

Aer News anno III numero 18 10 ottobre 1998

 Scarica il testo in formato PDF

SOMMARIO:

- NAPOLI, 6 OTTOBRE : GRANDE SUCCESSO DELLA GIORNATA NAZIONALE DI PROTESTA CONTRO L AZZERAMENTO DEGLI IMPIANTI ESISTENTI ;
- IL COORDINAMENTO AER-ANTI-CORALLO CHIEDE ALL AUTHORITY CHIARIMENTI SUL PROGETTO DI PIANO FREQUENZE ;
- CRESCE IL NUMERO DELLE INTERROGAZIONI PARLAMENTARI SUL PIANO FREQUENZE ;
- A BREVE L EMANAZIONE DELLE NOTE APPLICATIVE DELLA LEGGE 122/98 PER

principi che sono invece garantiti e ribaditi in numerose occasioni nelle leggi e sentenze di questi ultimi anni.

A sostegno di queste tesi il Prof. Liberatore, ordinario di elettrotecnica presso l'Università di Ingegneria di Firenze ha presentato un progetto concreto di pianificazione dell'etere delle Marche, con il quale si è dimostrato come con i criteri suggeriti dal Coordinamento sia possibile l'esistenza di oltre 200 impianti, mentre con i pochi criteri ad oggi conosciuti per la nuova pianificazione si raggiungerebbero circa i 100 impianti, dalle stesse postazioni.

Insoddisfacente in merito l'intervento dell'On. Vita sottosegretario del Ministero delle Comunicazioni. Lo stesso, infatti, pur affermando una disponibilità verso le richieste degli editori nella fase di assegnazione delle concessioni, successiva alla pianificazione, non ha in alcun modo smentito i dati formulati dal Coordinamento AER-ANTI-CORALLO confermando così implicitamente il drastico ridimensionamento delle TV locali denunciato nel corso del Convegno.

I PRESENTI AL CONVEGNO

Al Convegno di Napoli del 6 ottobre oltre a centinaia di editori radiotelevisivi erano presenti tra gli altri:

il Sottosegretario On. Vita; i Commissari dell'Authority dott. Meocci e Avv. Gargani; i dirigenti della divisione di usanza e trasmissione della Rai Ing. Serani e Ing. Rocchi; i funzionari dell'Authority Dott. Vincenzi, Dott. Smurro, Dott. Amendola, Dott. Oliva; i rappresentanti dei Corerat della Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Puglia Sangiorgio, Mariuz, Olivieri, Teroni, Castrovilli, Campogiani, Duranti, Ferrante, Esposito, Scarcia e Carapellese; rappresentanti degli Ispettorati del Ministero delle Comunicazioni del Trentino Alto Adige, del Lazio, della Campania, della Puglia-Basilicata; rappresentanti delle Regioni Lombardia, Liguria, Marche.

IL COORDINAMENTO AER-ANTI-CORALLO CHIEDE ALL'AUTORITÀ CHIARIMENTI SUL PROGETTO DI PIANO FREQUENZE

Il Coordinatore delegato del Coordinamento AER,ANTI,CORALLO Avv. Marco Rossignoli ha inviato una lettera al Presidente dell'Autorità Prof. Cheli sollecitando la risposta alle seguenti domande (già formulate in occasione della audizione del 30/9) relative al piano frequenze TV:

numero delle reti nazionali previste dal piano;
numero di emittenti locali previste dal piano;
numero di emittenti locali bacino per bacino e relative coperture;
numero degli impianti previsto dal piano;
numero degli impianti previsto per l'emittenza locale dal piano;
elenco siti.

La mancanza di risposte alle suddette domande conferma implicitamente la fondatezza

Per capire in fondo l'importanza economica della bistrattata emittenza locale è sufficiente considerare alcuni dati economici elementari.

Se è vero che il fatturato complessivo dell'emittenza locale è di alcune centinaia di miliardi, e che esso deriva soprattutto dalla pubblicità delle piccole e medie imprese di dimensioni provinciali o regionali (imprese che mediamente investono in pubblicità il 10% delle loro risorse) basta fare una semplicissima operazione matematica per poter affermare che le emittenti locali fanno da volano e sostengono pubblicitariamente un mercato che produce un volume d'affari complessivo di ben quattromilaquattromilacinquecento miliardi!

Eppure anziché tutelare questo volano economico, rappresentato dalle emittenti locali, si consente ai grandi gruppi di sottrarre continuamente spazio (cioè frequenze) alle emittenti locali (si vedano la assegnazione dei canali dismessi da Telepiù 3 e ora la problematica del piano frequenze).

Il venir meno di questi soggetti e di questo ruolo avrebbe tra l'altro conseguenze negative anche per gli altri comparti economici locali (commercio, artigianato, ecc.), ai quali verrebbe sottratto un importante mezzo di promozione e di sviluppo nel proprio mercato locale.

Anche l'audience delle emittenti locali viene continuamente mistificata (soprattutto da chi ha interesse a saccheggiare e sovraccaricare il loro mercato pubblicitario); le cosiddette altre TV ad esempio rappresentano ben l'8% di tutti gli ascoltatori italiani (praticamente come l'ascolto di Rai Tre, che però costa a tutti noi ben 1.200 miliardi, mentre le TV locali private non prendono alcun soldo dall'erario, ed anzi contribuiscono a sostenerlo con il pagamento delle imposte).

Tutt'al più, le TV nazionali che ancora non hanno raggiunto la quota di copertura necessaria per definire tali, potrebbero essere incentivate e agevolate nel passare all'irradiazione via satellite o diventare locali.

Le emittenti radiotelevisive locali italiane rappresentano un caso certamente anomalo nel mondo ed eventualmente possono anche ulteriormente diminuire, modificarsi, raggrupparsi, (il tutto nell'ambito del processo di razionalizzazione da tempo avviato) insomma riquadrarsi per le nuove sfide di mercato.

Lo è però quantitativamente anche l'elevatissimo numero di piccole e medie imprese, che costituiscono, come si è detto, un modello altrettanto unico al mondo, senza che per questo nessuno si permetta di qualificarlo negativamente.

Anzi, l'estero ci invidia questo sistema di uso di imprenditorialità, e sta cercando in tutti i modi di esportarlo.

Ed allora perché non considerare un valore positivo per il nostro paese (e quindi tutelarlo) l'esistenza di tanti imprenditori radiotelevisivi.

Perché non introdurre norme di sostegno e sviluppo di tale imprenditorialità anziché cercare sempre di mortificarla?